

In California a lezione di 'nuovo' Così crescono i giovani industriali

Missione a Berkeley e alla Silicon Valley per imparare a innovare

Pino Di Blasio
■ FIRENZE

«E' UNA missione che serve per aprire la testa, non è un viaggio-merenda. Se puntiamo ad essere le colonne nelle nostre aziende o a crearne di nuove, noi giovani imprenditori dobbiamo essere come spugne: assorbire tutto quello che vediamo e che sentiamo. Solo così si può fare davvero innovazione. Non aspettando certo la politica». Gian Giacomo Gellini, presidente dei giovani industriali della Toscana, si è affiancato a Sant'Anna di Pisa per trasformare lo sbarco in California in un bagno nella cultura dell'innovazione di impresa. Una quindicina di giovani imprenditori toscani, con aziende che coprono quasi tutti i settori produttivi, guidati da due docenti della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, con la benedizione della Cassa di Risparmio di Firenze, saranno sette giorni in «full immersion» nella terra della nuova frontiera, tra la Silicon Valley e le aziende sbocciate grazie ai «venture capitalist».

«In Italia e in Toscana - è il prolo-

go di Gellini - manca la cultura dell'innovazione. La più grossa sciocchezza è che possono innovare solo le grandi imprese. E invece l'innovazione è un processo culturale, che va gestito dall'inizio alla fine e può trovare terreno fertile anche tra piccole imprese in rete. Basta prendere quello che c'è

IL PRESIDENTE GELLINI
«Per cambiare le nostre aziende andiamo a imparare da Google e da LinkedIn»

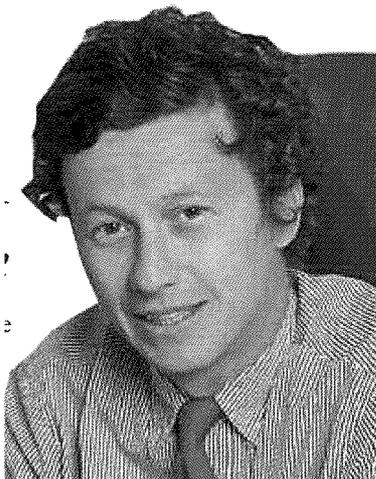
di buono nelle aziende vicine, per innescare il processo».

TUTTO PARTE con un seminario al Sant'Anna, per stimolare i giovani industriali a diventare «agenti di cambiamento» nelle aziende di famiglia, cercando di fare breccia in mentalità conservatrici. Poi lo sbarco a Firenze, con l'evento «open innovation». Ora la missione in California, tra università, aziende e luoghi di culto dell'imprenditoria.

«Dal 9 al 17 marzo ci confronteremo

mo con il nuovo mondo, toccando i campus e gli incubatori d'azienda. A Berkeley e a Stanford andremo a lezione dai guru dell'innovazione, a cominciare dal professor Henry Chesbrough, che ha coniato il concetto di open innovation. Si innova cambiando un pezzetto alla volta, prendendo le idee migliori anche dagli altri, scambiandosi informazioni a getto continuo. Dopo l'incubatore di Berkeley, che è stato la culla di aziende leader al mondo, andremo al dipartimento di ingegneria dell'innovazione a Stanford. E poi visite ai quartier generali di Google, LinkedIn, Intel e i piccoli spin off che hanno avuto grandi successi».

Non potevano mancare i contatti con i «venture capitalist» e le aziende con testa italiana che si sono fatte largo nella Silicon Valley. E siccome vino e agroalimentare sono settori trainanti della Toscana, la missione toccherà anche la Napa Valley e l'università Davis, con il centro studi sulla viticoltura e l'enologia più importante al mondo. «Approfitteremo della Italy tech week - conclude Gellini - per incontrare gli investitori e capire come si fa a scommettere su un'idea brillante, facendoci un sacco di soldi».



MISSIONE
Gian Giacomo Gellini

I NUMERI

800

GIOVANI INDUSTRIALI

Sono gli imprenditori iscritti al gruppo di Confindustria Toscana. Molti con ruoli attivi

14

LA DELEGAZIONE

Rappresentano tutti i settori produttivi, anche l'agroalimentare e il vino che guarda a Napa Valley

2

I DOCENTI

Ci sarà Alberto Di Minin ricercatore di economia di gestione al Sant'Anna con Simone Corsi

